

## L'APPELLO DI BENEDETTO XVI

# LIBERTÀ DI RELIGIONE



**A** seguito dei massacri di cristiani, avvenuti in molte nazioni, delitti che hanno macchiato di sangue anche i primi giorni di questo nuovo anno, e delle restrizioni sulle espressioni di culto, presenti soprattutto in Cina, Benedetto XVI ripetutamente ha lanciato alla Comunità Internazionale un pressante appello per una coalizione in difesa della libertà di religione.

Il Parlamento Italiano per primo e all'unanimità ha accolto l'appello del Pontefice, approvando il 12 gennaio u.s. una Presa Di Posizione, che invita l'Unione Europea a promuovere presso tutte le Nazioni iniziative di disapprovazione dei massacri e di promozione della libertà di culto.

Non si può che plaudire alla deliberazione del Parlamento Italiano ed alle iniziative che da essa potranno scaturire.

Ma il mondo cristiano non può non domandarsi: l'intento del Papa può essere stato dettato solo da una motivazione di carattere politico, finalizzato alla pacifica convivenza dei popoli, oppure ha avuto una motivazione più profonda? Il Pontefice ha voluto solo difendere la pacifica convivenza oppure ha inteso richiamare una fondamentale esigenza evangelica, rispondente alla volontà di Cristo?

Per rispondere a questo interrogativo è necessario comprendere il significato del martirio.

Sul fiume Giordano, dopo aver battezzato Cristo, Giovanni, sulla scia del-

*don  
Salvatore  
Pappagallo*

*... ogni offerta della propria vita al Padre è martirio: l'offerta del sangue non è diversa da quella del tempo, della cultura, degli affetti.*

*continua a pag. 12*

Salmo 26

“ Il Signore è la mia luce  
e la mia salvezza  
di chiavrò paura?”

(v. 1)

a cura di  
don  
Antonio  
Azzollini

**I** salmo è composto di due preghiere. La prima è un meraviglioso canto di fiducia in Dio che è la luce e la forza nella quale ci si può rifugiare nell'assoluta certezza di poter trovare protezione e aiuto (v. 1 - 3).

Una cosa è giusto domandare e ricercare:

“abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della vita” (v. 4)

per gustare la dolcezza dell'unione con Dio e restare nel raccoglimento della preghiera.

La seconda preghiera è una supplica e un lamento dell'uomo alla ricerca del volto di Dio perché non lo abbandoni come l'hanno abbandonato i genitori ma lo aiuti a guidarlo nel giusto sentiero e a difenderlo dai suoi avversari

“sono certo di contemplare la bontà  
del Signore nella terra dei viventi” (v. 13)

La speranza e la fiducia illimitata in Dio sono il tema delle due preghiere:

“Spera nel Signore: sii forte.  
Si rinfanchi il tuo cuore  
e spera nel Signore” (v. 14)

I sentimenti di fiducia, di sicurezza, di serenità e di pace espressi nella prima parte del salmo e quelli di consolazione che ci procura la fede in Dio nelle diverse situazioni della vita e che troviamo nella seconda parte, sono il frutto dello Spirito Santo.

S. Paolo sviluppa i pensieri contenuti in questo salmo dicendo: “Chi mi separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la paura, la persecuzione?” (Rm 8,31).

“Spera nel Signore:  
sii forte ...” (v 14)■

**PIA UNIONE FEMMINILE  
DI S. STEFANO  
“ECCE ANCILLA DOMINI”**

Il giorno

**16 febbraio c. a. alle ore 18.00**

presso la Chiesa di Santo Stefano, avrà luogo l'incontro organizzativo per la presentazione del programma dei gruppi.

Le consorelle sono invitate a parteciparvi

*Il Cenacolo*

supplemento mensile al settimanale  
“ Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**

Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

**Stefano De Palma** (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**

**Gaetano Campo** **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**

**Pantaleo de Trizio** **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

\*\*\*\*\*

*Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :*

**nino.rosso@libero.it**

Correva l'anno 1858 ...

# LOURDES

“ *L'* acqua della sorgente non è per me!”, risponde Suor Marie Bernarde alle consorelle che la supplicano di andare alla sorgente per guarire o almeno per alleviare i dolori atroci che le procura al ginocchio destro la tubercolosi ossea. Aveva chiesto l'acqua durante un grave attacco d'asma – malattia di cui aveva sofferto sin da piccola – e i suoi sintomi erano scomparsi per non tornare più, ma ora il dolore le serviva per portare avanti il suo compito di intercedere per i sofferenti e i peccatori. “*Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro*”, le aveva detto la Signora. Questo era il tempo della sofferenza e del silenzio, un silenzio scandito dal ritmo della preghiera, del lavoro in infermeria, dei ricami, degli umili lavori, lontano dal clamore dei devoti e degli oppositori, dalle proibizioni dell'autorità civile e dagli appelli di quella ecclesiastica, dalle accuse, dalle ironie, dalle falsificazioni.

E il tempo era il ponte sospeso fra la Grotta di Massabielle e l'incontro ultimo con la Signora. Un tempo dilatato nella preghiera, colmo di nostalgia e di attesa, ma in fondo breve. Suor Marie Bernarde morirà a soli 35 anni. Nel convento delle Suore di Nevèrs Berna-

dette imparerà finalmente a scrivere, ma proprio la sua ignoranza l'aveva aiutata a farsi credere dal Parroco Peyramal, uomo burbero, ma intelligente e buono, che comprende come la povera fanciulla non può aver inventato nulla delle sue visioni nella grotta di Massabielle, della bella Signora vestita di bianco, con un velo bianco sulla testa, una cintura azzurra e una rosa d'oro su ciascun piede. Lo comprende quando sollecita Bernadette a chiedere alla Signora il suo nome, e alla diciassettesima apparizione la Signora, dopo che la domanda viene ripetuta tre volte, risponde in

a cura di  
Marisa  
Carabellese

occitano, la lingua locale (come avrebbe potuto capirla altrimenti la pastorella?): “*que sòì era Immaculada Concepcion*”.

Quattro anni prima, il 1854, Papa Pio IX, dopo secoli di divisioni e accese discussioni teologiche, aveva proclamato solennemente il Dogma della Immacolata Concezione e questo non avrebbe potuto saperlo la pastorella analfabeta di Lourdes che non conosceva neanche il Catechismo. “*La Santa Vergine mi ha scelto perché sono la più ignorante*”, dirà a chi glielo rinfacciava.

Figlia primogenita di un mugnaio, accusato ingiustamente di furto un anno prima delle Apparizio-



Nostra Signora di Lourdes  
Parrocchia Immacolata  
Molfetta

continua a pag. 4

continua da pag. 3



ni, la famiglia, dopo essere passata di tugurio in tugurio, dovette trasferirsi in una malsana cella dell'antica prigione denominata Cachot, e conosceva bene cosa vogliono dire fame, malattia, esclusione. L'11 febbraio del 1858, appena quattordicenne, mentre raccoglieva legna vicino alla Grotta di Massabielle, Bernadette ebbe la prima visione della "piccola Signora giovane" che le chiese di tornare alla Grotta ogni giorno per quindici giorni, e fino alla diciassettesima visione Bernadette si limitò a chiamarla "Aquerò", in lingua occitana "Quella là". La Signora chiedeva preghiera e penitenza. Nella nona apparizione la Signora le disse di bere dalla sorgente che fluiva sotto la roccia e mangiare le piante che crescevano lì vicino, ma l'acqua sgorgò dal terreno arido e duro solo il giorno dopo. Un'acqua che poteva guarire, sempre pura, ricca di sali minerali ma senza nulla di straordinario che giustificasse le innumerevoli guarigioni che si sono verificate in seguito.

Quelle esaminate e classificate dal Bureau Medical, commissione composta da medici credenti e non credenti e riconosciute dalla Chie-

sa, estremamente cauta nel riconoscere il miracolo, sono, fino al 2006, 67, ma il grande miracolo di Lourdes, quello che nessuna commissione medica potrà mai accertare e certificare, sono le conversioni, sono la pace e l'accettazione della malattia e della sofferenza che subentrano alla disperazione. Bernadette non fu presente, nel 1876, alla consacrazione della grande Basilica dove il flusso dei pellegrini è ininterrotto. Si calcola che oltre 700 milioni di persone abbiano visitato Lourdes. Bernadette morì il 16 aprile 1879, e il suo corpo, esumato tre volte, appare inspiegabilmente incorrotto. E' stata beatificata nel 1925 e canonizzata nel 1933. E' la protettrice degli ammalati.

Tanti, fra chi legge, avranno avuto il privilegio di essere stati a Lourdes, ma sicuramente tutti, prima o poi, si saranno rivolti o si rivolgeranno con supplice fede alla Madonna di Lourdes e Bernadette certamente intercede per chi prega, soprattutto per i peccatori. "Penitenza! Penitenza! Penitenza! Pregate Dio per i peccatori!", è il grande messaggio che le è stato affidato. ■

ARCICONFRATERNITA  
DI  
SANTO STEFANO



**È bene ricordare che...**

**Sabato 26 Febbraio 2011, alle ore 18,00;**

nella chiesa di Santo Stefano avrà luogo l'ultimo dei tre incontri formativi sul tema:

***L'INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA:  
Storia, Principi, Attualità***

Animatore dell'incontro sarà **Mons. LUIGI RENNA**, Rettore del Pontificio Seminario Regionale e professore di Teologia Morale presso lo stesso Seminario.

L'Amministrazione

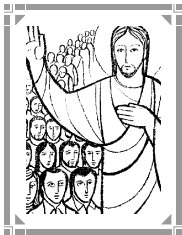
**Le riflessioni sono dettate dal  
confratello Gaetano Campo**

\*\*\*\*\*

**I** brani evangelici, che vengono proposti in questo mese, racchiudono quattro temi che dovrebbero essere le quattro vesti del “nuovo uomo” raccomandato da San Paolo nella lettera agli Efesini 4, 24 “Indossate le vesti del nuovo uomo, che è stato creato da Dio nella giustizia e nella santità vera”:

“Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo”  
 “Il vostro parlare sia: Sì, sì! No, no!”  
 “Amate i vostri nemici”  
 “Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia”

**I**l sale e la luce.  
 Due elementi alla base della vita di ognuno di noi. Il primo dà il gusto al crescere fisico (brutto crescere con cibi che non abbiano ognuno il suo proprio sapore), l'altro ci spiana tutta la bellezza del creato.



Nella quotidianità di cristiano, il sale e la luce sono attuabili accogliendo la “Preghiera semplice” di san Francesco: “Dove c'è odio, che io porti l'amore: dove c'è offesa, che io porti il perdono; dove c'è il pianto, che io porti la gioia...”.

Sono le opere buone che, viste dal nostro prossimo, rendono gloria al Padre nostro che è nei cieli.

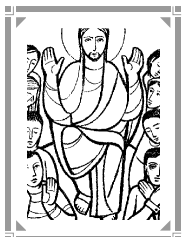
**È** il nostro comportamento.  
 L'elencazione di quelle situazioni che esplicitano nel nostro quotidiano non sono altro che una catechesi che smiuzza nei casi particolari ciò che Dio ci ha dettato nei Comandamenti.

La “giustizia” evangelica non elenca norme punitive, come in quella umana.

L'essere “giusto” è farsi sale e luce in mezzo ai fratelli, è mostrare come il comportarsi secondo *giustizia* e *verità* non può non essere notato e, di conseguenza, sottolineato da chi ci guarda; in più fa nascere la speranza che l'esempio venga seguito.

Del resto Gesù stesso, il vero esemplare di vita, è stato chiaro: “*Vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, facciate anche voi*” (Gv. 13, 15).

In altri termini, il comportamento del cristiano non deve far ammettere il principio, molto in voga, di cercare di salvare capra e cavoli. Il compromesso non ha nulla di evangelico, perché toglie sempre qualcosa di giusto (a chi ha ragione) e lo trasforma in ingiusto (nelle mani di chi ha torto).



6  
FEBBRAIO

V  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt. 5, 13 – 16

13  
FEBBRAIO

VI  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt. 5, 17 – 37

continua a pag. 6

continua da pag. 5

Il nostro parlare (ed agire, anche) deve essere nei termini proposti da Gesù, perché tutto il resto viene dal maligno (cioè, viene dalla falsità, dall' approfittare, dal rifiutare la verità).

**Q**ui casca l'asino.  
È la cosa più assurda che potevi raccomandarci, Signore: *"Amate i vostri nemici"*.

C'è un vecchio detto: *"Fa come ti vien fatto, non sarai chiamato né pazzo, né ubriaco"*. Cioè, non mi saluta? Non saluto. Non mi rispetta? Non rispetto. Non fa come dico io? Non lo tratto. E poi c'è quel *mors tua, vita mea*.

E allora? Cosa vuoi da noi, benedetto Cristo!

D'accordo che se facciamo come fanno gli altri, non abbiamo alcun merito di fronte a Dio Padre, che fa piovere sui buoni e sui cattivi; ma se facciamo come dici tu, ci ridono in faccia, siamo chiamati *mescerudde* (ingenui, deboli).

Ragioniamo come quel poveraccio nel film *Don Camillo*: "Il Signore mi promette un posto in cielo, ma il sindaco mi dà un lavoro qui, in terra".

C'è bisogno del tuo Santo Spirito, lo Spirito dell'Amore, che fa nuove tutte le cose. E le nuove cose cominciano dal semplice rapporto interpersonale. Dacci questo tuo Spirito, fa che sappiamo aprirgli le porte del nostro cuore e coltiveremo la speranza di dare un pur piccolo contributo a rinnovare la faccia della terra. Comunemente è un'utopia. Ma non è detto che non si realizzi.

**I**n definitiva, la vita cristiana è una continua ricerca del "Regno di Dio". Chiediamo sempre nella recita del Padre nostro che *"venga il tuo regno"*. Non è però un'attesa passiva, come se aspettassimo un treno che, prima o poi, arriverà. L'esortazione di Gesù è: *cercate....!* È l'attuazione della virtù della speranza. Se ho fame, non devo aspettare che mi portino davanti il cibo: debbo cercarlo, darmi da fare per ottenerlo, altrimenti deperisco (almeno) e vado incontro a conseguenze poco gradite. Cercare, andare alla ricerca senza stancarsi.

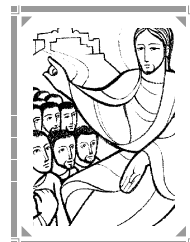
*"Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, tutte le altre cose vi verranno date in aggiunta"*.

Il *prefazio* (una preghiera della Messa cui forse diamo pochissima importanza) nella solennità di Cristo Re afferma che Gesù, *sacrificando se stesso.... offrì alla tua maestà infinita (a Dio Padre) ...un regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace*. Vale a dire che, se seguiamo queste indicazioni del Cristo vivendo nella verità, nella santità, nella giustizia, nell'amore e nella pace, abbiamo attuato il *Regno di Dio* qui e oggi.

È difficile. Ma Cristo non è venuto a portare cose facili

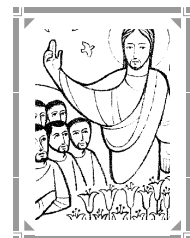
20  
FEBBRAIO

VII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt. 5, 38 - 48



27  
GENNAIO

VIII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Mt. 6, 24 - 34



# LE PERSECUZIONI NELLA STORIA

**E**gitto. Quest'anno, nella notte di capodanno, un'autobomba è esplosa davanti alla chiesa copta di Alessandria d'Egitto, provocando ventuno vittime e un'ottantina di feriti. «Vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia» (Mt 5,11). È verità evangelica, dettata da Gesù durante il «Discorso della Montagna». E nell'enunciare le Beatitudini, Gesù ricorda ai suoi discepoli che molti di coloro che crederanno saranno perseguitati. Le prime forme di ostilità contro le comunità cristiane iniziarono subito dopo la risurrezione di Gesù. Le autorità ebraiche, a Gerusalemme, preoccupate per il diffondersi della nuova fede cristiana, tentarono con tutti i mezzi di impedirne l'espansione mediante la predicazione. Le prime vittime, i primi martiri cristiani furono Stefano e Giacomo. Pietro si salvò fuggendo da Gerusalemme, ma a Roma fu ucciso come Paolo durante le persecuzioni ordinate da Nerone. Per più di due secoli il Cristianesimo rimase una religione illecita, punibile con la massima pena. Le condanne più feroci furono indette dagli imperatori Valeriano e Diocleziano. Nel 311, con Costantino il Grande, finalmente viene riconosciuta la libertà di culto e quindi anche per la religione cristiana. Nel 337, con l'intensificarsi delle ostilità tra Persiani e Romani, i cristiani in Persia cominciarono ad essere perseguitati, ritenuti dei potenziali traditori, amici di una Roma evangelizzata. Le tribolazioni contro i seguaci di Gesù persistettero per tutto il Medioevo. Protestanti perseguitati dai cattolici, cattolici perseguitati dai protestanti. Si rammenta la strage avvenuta in Francia durante la guerra civile tra cattolici e ugonotti calvinisti: nella notte di San Bartolomeo furono uccisi dai cattolici circa 30.000 ugonotti. Senza dimenticare le persecuzioni avvenute durante il regime nazista e quello comunista in Russia. Attualmente i cristia-

ni, in alcune zone della terra, continuano ad essere oppressi. Nella Corea del Nord, in Cina, nel Vietnam, nella Somalia, il possesso della Bibbia è considerato un crimine. In Pakistan è vietata ogni pratica religiosa che non sia quella musulmana. «La strage d'Egitto offende Dio e l'umanità intera» ha dichiarato con rammarico Papa Benedetto XVI riferendosi all'ultimo attentato contro i cristiani. Il Papa ha chiesto al mondo intero sicurezza e protezione per le minoranze cristiane. La libertà di culto va garantita, fa parte dei diritti inviolabili dell'umanità. L'Italia ha chiesto all'Unione Europea di richiamare quei Paesi che si mostrano intolleranti e violenti contro i cristiani. Proteggere i cristiani vuol dire difendere tutte le altre comunità religiose perseguitate. Anche il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, si è appellato ai potenti della Terra affinché si faccia giustizia: «Noi ci chiediamo addolorati il perché di quanto sta succedendo... Invito a non cedere allo sconforto e alla rassegnazione». Intanto il tribunale di Qana, (Cairo), ha condannato a morte l'uomo ritenuto responsabile della strage dei cristiani copti, all'uscita dalla chiesa a Nagaa Hamadi, in Egitto, durante la notte di Natale, in cui persero la vita otto cristiani. ■

a cura di  
Leo  
de Trizio



# Fede è ...

## ... tolleranza religiosa

a cura di  
Vito  
Favuzzi

**P**arlare di tolleranza religiosa significa, prima di tutto, considerare il “sentimento del sacro”, che investe un sistema di credenze e di pratiche di una comunità o di una chiesa, che tra le sue funzioni svolge anche una funzione morale.

Il **s a n t o** per eccellenza è l'Assoluto, l'Eterno, D I O, nei Cui confronti le genti nutrono sentimenti di soggezione e timore, ma anche di fede e di speranza. Via di accesso a Dio è la fede, accompagnata dal culto (riti, preghiere, processioni, ecc.) nel quale si esprime l'unione dei credenti e la ricerca della salvezza.

Essendo la religione una dimensione costitutiva e originaria dell'uomo e, appartenendo all'uomo di sempre, essa risponde da un lato al bisogno umano di conoscenza, dall'altro al bisogno della conservazione della vita (aiutare a vivere e ad agire in virtù della difesa della vita), al ritrovamento del senso della propria esistenza e alla comprensione del sacro. Secondo E. Durkheim, infatti, la religione, con i riti e le rappresentazioni religiose, sono fatti eminentemente collettivi che sono necessari alla vita comune per consolidare l'unione dei membri della società.

Da questo punto di vista, fede, religione e società sono inscindibili anche se Locke nella sua “Epistola de tolerantia” aveva fatto una distinzione tra “tolleranza politica” e “tolleranza religiosa”: la prima, di competenza dello stato, con il compito di tutelare e garantire gli interessi sociali e civili; la seconda, di competenza della chiesa, con il compito di “curare le anime”.

Della inscindibilità di fede e società, e quindi di realizzazione di una politica moralmente intesa, perché sorretta da religiosità, avevano già trattato Agostino nella “De

civitate Dei” e, a distanza di secoli, Campanella nella “Città del Sole”. Egli, infatti, riconosce nella religione cristiano-cattolica la vera religione perché conforme a ragione umana e capace di trovare riscontro all'interno della società e della natura.

È con la fede che gli uomini si uniscono spontaneamente e liberamente per servire Dio “*nel modo più accetto per conseguire la loro salvezza*” e il Cristianesimo, sin dall'antichità, ha maturato la regola della tolleranza; infatti lo stesso Cristo, servendosi della ragione, ha voluto sconfiggere il potere della casta sacerdotale ebraica con le loro credenze dogmatiche.

Il dibattito sulla tolleranza religiosa è sempre presente ed essa si esprime non solo con l'affermazione di ogni fede, ma principalmente con **il rifiuto di ogni condanna di fede** ed è tollerante chi, pur non abbracciando la fede religiosa di altri, ammette il diritto di questi a professarla liberamente e pubblicamente.

Nel corso dei tempi vi è stato sempre il problema della convivenza delle diverse fedi e sin dal periodo umanistico-rinascimentale non sono mancate voci autorevoli a sostenere la liceità delle professioni di fede di altre religioni che, sia pure con culti diversi al nostro cristianesimo cattolico, si ponevano e si pongono l'adorazione di un unico Dio. Infatti, se Dio, oltre ad essere Assoluto ed Eterno, è anche inesprimibile ed impareggiabile da parte degli uomini, nessuno può avere l'esclusiva di Lui e tutte le prospettive dalle quali a Lui si guarda sono ugualmente valide e legittime.

Erasmus da Rotterdam, nel raccomandare il cristiano alla pratica evangelica, combatte il fanatismo e intende favorire la disponibilità al confronto religioso per realizzare la



# Alla scuola di don Tonino

## I CATTOLICI E LA POLITICA



a cura  
di  
Pino Sasso

In questi giorni siamo costretti ad assistere allo "spettacolo" indecoroso di una politica che si fa siparietto.

Certo i cristiani sono sgomenti e lo stesso cardinal Bagnasco, non solo lo ha stigmatizzato, ma ha chiesto ai politici comportamenti più sobri e consoni al mandato ricevuto dagli elettori.

Don Tonino, nel lontano 1987, in una intervista al "Messaggero di S. Antonio" indicava la giusta strada ai cattolici impegnati in politica.

"Condivido in pieno - diceva - l'espressione di Paolo VI il quale affermava che la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. Penso, pertanto, che il credente, oggi più che mai, debba accettare il rischio della carità politica, della fatica delle decisioni non da tutti comprese, del disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, del margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato.

Il cristiano che fa la politica, però, deve avere non solo la compassione delle mani

e del cuore, ma anche la compassione del cervello. Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato. Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Paga di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo. Addita, in termini planetari e senza paura, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani.

Sicché, man mano che il cristiano entra nella politica, dovrebbero uscirne di pari passo la mentalità clientelare, il vassallaggio dei sistemi correntizi, la spartizione oscena del denaro pubblico, il fariseismo teso a scopi reconditi di dominio a danno soprattutto delle donne.

Utopie? Forse.

Ma così a portata di mano che possono facilmente diventare «carne e sangue» sull'altare della vita".

C'è da chiedersi: ci sono, sulla scena politica locale e nazionale, politici di questo tipo? ■



## F I D E S E T R A T I O

"pax fidei" e l'unità dei credenti. Inoltre, essendo la fede un fatto di coscienza, essa non può essere imposta né con la forza, né con un procedimento legislativo.

Di conseguenza, assurgono, come forme migliori nel disporsi verso Dio, che è Colui di cui nulla di più grande può essere concepito come esistente, il dialogo interreligioso, la carità, la fratellanza, la solidarietà e la collaborazione fra tutti i popoli.

A tale proposito l'illuminista Voltaire ci ricorda che, per realizzare un processo di rin-

novamento e di modernizzazione sociale, è necessario che gli uomini riconoscano vane le forme di fanatismo religioso, che molto spesso si risolvono in violenze sociali e politiche, pronte a mettere in pericolo la tranquillità della vita sociale e della democrazia.

Proclamare la libertà di fede, ritenere inefficace qualsiasi forma di coercizione, ritenere ingiusta ogni forma di persecuzione e responsabilizzarsi nel trovare convergenza su controversie e dissensi di fede è diventare promotori di pace e di civiltà. ■

continua da pag. 8

## LA STRADA DI DON TONINO

Il ricordo del Servo di Dio Antonio Bello nella conferenza organizzata il 21 gennaio dall'Arciconfraternita di Santo Stefano

a cura di  
Lorenzo  
Pisani

**P**arlare di Antonio Bello, della sua vita, della sua formazione, delle sue opere, del suo ricordo non è mai facile. Figura complessa quella del vescovo di Alessano, rivoluzionaria per certi versi. Di certo entra nella storia della nostra comunità.

E non solo.

Se poi è in corso un processo per elevare

il suo nome alla dignità degli altari, discutere della sua figura è ancora più complicato, mantenendo il segreto. Per questo il convegno "*Don Tonino Bello alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*" organizzato il 21 gennaio u.s. dall'Arciconfraternita di Santo Stefano ha assunto spiccato significato religioso e simbolico. Il compito di relazionare è stato affidato dal priore Stefano De Palma a mons. Domenico Amato, vice postulatore della cau-

sa di beatificazione. Don Mimmo è anche confratello, come ha ricordato nella chiesa gremita.

Non è l'unico legame tra don Tonino e Santo Stefano. Tutti conservano il ricordo della sua donazione di sangue all'ombra dei Misteri, la prima volta di un appuntamento ormai tradizionale per il sodalizio.

Il tema della serata pesca indietro negli anni, all'indimenticato progetto pastorale dell'allora neo vescovo.

Amato è partito da qui e ha dimostrato come nell'arco del suo servizio, Antonio Bello ha sì percorso le strade degli ultimi, ma sempre sotto la guida del Vangelo.

Il prelado, l'uomo compì grandi gesti ed ebbe grandi intuizioni. «*Non smontate alla fine del Natale il presepe*», esortò rimarcando alla centralità del suo messaggio. E anche la sua proverbiale povertà (ben poco, di materiale, ha lasciato ai suoi eredi) non va vista come semplice distacco dalle cose, ma nel più puro spirito francescano.

Una ricchezza senza prezzo.

Parlare di don Tonino senza emozionarsi, ancora oggi, sembra impossibile. Anche per chi non l'ha mai conosciuto. In coda alla serata, c'è spazio per un intervento rotto dal pianto. Segno che c'è sempre gente sulla sua strada. ■



### DONAZIONE DI SANGUE

**S**ulla scia dello spirito di carità, invito formalmente tutti i confratelli, che ne abbiano la possibilità fisica, a manifestare concretamente il loro attaccamento alla Arciconfraternita e a riempire di significato il momento quaresimale di preparazione alla passione e resurrezione di Nostro Signore, partecipando alla donazione di sangue, che si svolgerà:

***Domenica 13 marzo 2011 dalle ore 8,00 alle ore 12,00.***

L'autoemoteca dell'AVIS, ci consentirà – come avvenuto negli anni passati – di effettuare la donazione davanti alla nostra chiesa, in modo da potervi sostenere prima e dopo e poter dedicare al nostro Cristo Morto un gesto di grande e concreta generosità

L'Amministrazione

*A margine di una manifestazione*

# TESTIMONIANZE

**A** vendo appreso che il 21 gennaio (u.s., ndr) si sarebbe tenuta, presso la nostra chiesa una "conversazione" (così l'ha chiamata il relatore, mons. Domenico Amato) su don Tonino Bello, la consorella Rosa Raccanati Gadaleta, scusandosi di non poter essere presente all'iniziativa per le sue precarie condizioni fisiche, ci ha fatto pervenire una lettera alla quale ha allegato una sua poesia sulla figura del nostro amato Vescovo, che lei già annovera "con profonda convinzione e fiducia nella schiera dei santi".

*a cura di  
Mara  
Taranto*

*Ci sembra una testimonianza importante, che abbiamo dato anche al vice postulatore per la causa di beatificazione e che pubblichiamo volentieri, perché testimonianza di quanto ancora, don Tonino, sia presente nella vita e nei pensieri di noi molfettesi.■*

Tratta dalla "Raccolta di pensieri e sfoghi" – Giugno 2009

## Ricordo di Don Tonino Bello Vescovo di Molfetta, deceduto il 20/04/1993

Come meteora  
hai traversato  
le nostre vite,  
illuminandone  
il percorso;  
Tua gloria  
fu l'umiltà,  
Tua vittoria

l'amore per il povero;  
tutto donasti  
di Te e c'insegnasti  
ad amare, nell'altro,  
Colui che tutti  
ci amò, accettando,  
supremo olocausto,  
la morte sulla Croce.



1986

Auditorium  
S. Domenico  
Molfetta

*La nostra consorella  
Rosa Raccanati Gadaleta  
e don Tonino Bello*

continua da pag. 1

*È giusto rispettare le scelte di ogni persona che, attraverso la storia, anche da lontano può raggiungere la Verità, la Giustizia, l'Amore.*

*... l'intento del Papa può essere stato dettato da una motivazione di carattere politico, finalizzato alla pacifica convivenza dei popoli, oppure ha avuto una motivazione più profonda? [...] una fondamentale esigenza evangelica, rispondente alla volontà di Cristo?*

*Non è solo pacifica convivenza, ma condizione primaria per la scoperta dell'Amore Eterno, fonte di vita.*

la promessa di Dio annunciata dai Profeti, addìto la realizzazione di essa dicendo: "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". L'ultimo Profeta d'Israele, proclamò al mondo la presenza del Figlio di Dio, di Colui che avrebbe conquistato la libertà, riscattando l'umanità da ogni schiavitù attraverso la sua immolazione, col fare di se stesso un Dono, il Dono della sua vita. La testimonianza del Battista, registrata nel IV Vangelo, ha dato valore alle narrazioni della Incarnazione, registrate soprattutto nel Vangelo di Matteo, con l'intento dell'Evangelista di dichiarare la storicità degli Avvenimenti ed il loro collegamento alle Profezie. Sia la storicità che il collegamento profetico degli eventi non sarebbero stati sufficienti alla validità della fede in Gesù di Nazareth senza la testimonianza del Battista, proclamata non certamente per una deduzione razionale ma per un dono di grazia, percepito in quella Voce che su Cristo, immerso nel Giordano, annunciò: "Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo". L'Annunzio celeste, accolto dal Battista, si tradusse nella testimonianza del Precursore del Messia e nell'invio al seguito di Cristo di due suoi discepoli, Andrea e Simone. Quei primi due discepoli di Cristo, con gli altri diventati dodici, hanno costituito le prime comunità cristiane, alle quali è legato tutto il mondo cristiano fino alle nostre comunità.

La voce di Giovanni diventò più autentica nel carcere di Erode, dove si trasformò in martirio col dono della sua vita. Col suo sangue, il Precursore diede la più inequivocabile testimonianza di Cristo, il Figlio di Dio, l'Amato dal Padre, la Parola da ascoltare. Di quel Cristo che, immerso e riemerso dall'acqua, mostrò di essere il Messia, che avrebbe accettato la morte, inflittagli dagli assassini e sarebbe risorto perché gli assassini non avrebbero potuto uccidere il suo Amore.

Col suo martirio Giovanni ha calcato le orme di Cristo.

Le stesse orme di Cristo percorrono tutti i martiri, tutti i cristiani, testimoni della verità col dono di sé. Perché ogni offerta della propria vita al Padre è martirio: l'offerta del sangue non è diversa da quella del tempo, della cultura, degli affetti. Ogni immolazione è simile alla testimonianza di Giovanni, che riconobbe nel Gesù di Nazareth il Messia annunciato dai Profeti, il Verbo che è da sempre, il Figlio Amato dal Padre, la Parola della Verità, l'Agnello che toglie il peccato del mondo. L'appello del Pontefice, lanciato dalla finestra di Piazza San Pietro, finestra aperta sul mondo, è identico al grido di Giovanni Battista: il culto di Dio è rivelazione dell'Amore Eterno, radice della vita e della redenzione. Dio non vuole la distruzione della vita e meno che meno la distruzione della vita umana. Dio vuole che ogni vita sia consacrata dall'amore e all'amore, come quella di Cristo. Soffocare il culto è soffocare la vita. È delitto impedire agli uomini di percorrere il lungo cammino verso l'Amore. Ogni religione direttamente o indirettamente può condurre a Dio Amore. E' giusto rispettare le scelte di ogni persona che, attraverso la storia, anche da lontano può raggiungere la Verità, la Giustizia, l'Amore. La libertà di culto è difesa dell'essenza della vita. Non è solo pacifica convivenza, ma condizione primaria per la scoperta dell'Amore Eterno, fonte della vita. Nell'appello del Pontefice risuona il Concilio Vaticano II, che nella Dichiarazione su "La libertà religiosa" del 7 dicembre 1965, così conclude: "Faccia Iddio, Padre di tutti, che la famiglia umana diligentemente elevando a metodo nei rapporti sociali l'esercizio della libertà religiosa in virtù della grazia di Cristo e per l'azione dello Spirito Santo sia condotta alla sublime e perenne libertà nella gloria dei figli di Dio". ■